Anno XXXIV — Venerdì 17 Agosto 1900 — Conto corrente colla posta — N. 199

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La guerra in Cina

L'Inghilterra difenderà i suoi interessi in tutto il mondo

Londra 16 ore 10. — Il sottosegretario per gli esteri, Brodrich, ha pronunciato ieri un discorso a Godilming.

Egli disse che l'Inghilterra difenderà i suoi interessi in tutto il mondo, sopratutto nello Yangtsè (Cina).

Le Potenze, soggiunge, accettarono la nomina di Waldersee a generalissimo delle truppe alleate.

La partenza del Generalissimo

Berlino 16 ore 15. — Il maresciallo Waldersee partirà il 20 corrente per l'Italia. Egli farà una visita al Re d'Italia e partirà il 22 agosto da Napoli a bordo del piroscafo *Sachsen* diretto alla Cina.

L'ammiraglio Candiani a Taku

Il distaccamento italiano in marcia

Retrovie - Minaccie e sbarchi

Roma 16 ore 13. — Si ha da Taku (via Cefu) 13 agosto: E' giunto qui l'ammiraglio Candiani, a bordo della regia nave *Fieramosca*.

Il distaccamento italiano, comandato dal tenente Siriani, è giunto a Yansan. Le truppe alleate sono prossime a Pekino, dopo aver respinto nel giorno 9 il corpo cinese, comandato dal generale Tung Ciang.

— Si ha da Taku (via Cefu), 14 agosto: Gli alleati sono giunti il giorno 11 agosto a Matchao dopo avere molto sofferto. Un forte esercito cinese sbarra la via a Riangeravan.

Il comandante russo informando che le retrovie dell'esercito alleato sono minacciate, chiese rinforzi.

Temendo un attacco furono tosto sbarcati un battaglione francese e due compagnie della nave italiana *Fieramosca*.

L'entrata degli alleati a Pechino

Londra 16 ore 15. — Il *Daily Express* ha da Noanping: Gli alleati occuparono senza resistenza Noanping il 10 agosto. Quarantamila cinesi sono trincerati a Tonschao.

Il *Daily Express* ha da Shanghai 8 agosto: La voce che gli alleati arrivarono a Pechino lunedì è confermata da informazioni ufficiali cinesi. Mancano i particolari.

* *

Se il telegrafo non mente ancora, le truppe alleate sono entrate in Pechino. Non si sa, se vi siano entrate dopo una battaglia vinta contro i *boxers*, o dopo la volontaria dedizione dei generali che erano alla testa dei ribelli e che obbedivano agli ordini dell'imperatrice.

Come si sia, la liberazione degli inviati delle potenze civili e la fuga e la sottomissione del Governo imperiale sono, dobbiamo ritenerlo, due fatti positivi.

Ora dunque comincia la seconda fase della guerra nell'Estremo Oriente. Saranno le truppe alleate costrette a ripiegare, con gli inviati delle potenze, a Tientsin, o riusciranno a stabilirsi in Pechino e dettare i patti della resa?

Nel primo caso, la guerra — condotta dal generalissimo Waldersee — sarà aspra, ma non lunga, dopo i rinforzi inviati. Nel secondo caso, la fine del conflitto dipenderà dall'accorgimento diplomatico dei rappresentanti delle potenze.

E' da sperare che, in un caso o nell'altro, le potenze — mantenendo il più stretto accordo — diano prova di energia e di abilità, per affrettare la fine di un conflitto che danneggia, che paralizzare anzi gli affari del mondo intero.

Le scuole italiane all'estero

Roma 16 ore 15. — Al ministero degli esteri, si stanno riunendo i dati statistici relativi ai risultati delle scuole coloniali durante l'anno scolastico 1899-900, e per quanto non siano complete le notizie, risulta che si è verificato un notevole incremento sia nel numero degli allievi sia nell'esito degli esami finali.

Pei viaggiatori di commercio

Roma 16 ore 15. — Il ministero degli esteri, partecipa che recentemente è stata promulgata in Rumania una nuova legge riguardante i viaggiatori di commercio estero, con la quale si stabilisce che il viaggiatore che, visita la Rumania debba essere munito di una procura legale, fatta dal ministero di notaio, e comprovante che è autorizzato a trattare affari per la casa che rappresenta.

Una nuova compagnia di corazzieri

Roma 16 ore 15. — Il Re ha deciso di creare una nuova compagnia di corazzieri.

Il mantenimento della medesima andrà a carico della Lista Civile.

La sottoscrizione a Milano pel monumento a Re Umberto

La sottoscrizione privata per un monumento a re Umberto, promossa dai giornali *Perseveranza*, *Corriere della Sera* e *Sera*, ha già raggiunto 80 mila lire.

La corona delle signore italiane

L'album per la Regina Margherita

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX*:

Una commovente cerimonia si svolse a bordo dell'incrociatore *Etruria*, poche ore prima che la bella nave salpasse per l'Italia.

Una commissione di signore della nostra colonia si recò a bordo, per fare consegna al comandante, della corona che le dame italiane inviano sulla tomba di Re Umberto al Pantheon e dell'*album* per la Regina Margherita.

La corona è un vero splendore; l'*album* contiene un'infinità di firme.

All'atto della consegna vi furono commoventi discorsi.

Pur troppo, è così!

Disastri e giornali

Dice benissimo un giornale di Napoli: facciamo un po' per colpa di tutti, un giornalismo troppo sensibile e troppo amnesico. L'avvenimento che colpisce o che ci sembra debba colpire la fantasia e il sentimento del pubblico, è presentato con un fragoroso contorno di particolari. Poi il fragore cresce — forse per effetto di una specie di concorrenza nella trovata degli aggettivi e degli avverbi — poi il fuoco si estingue ad un tratto, ed è finita.

L'illustrazione catilinaria ai disastri ferroviari percorre costantemente questa parabola: prima notizie strabilianti: servizio particolare telegrafico, invio sul posto d'un redattore ad *hoc*. Si compone in corpo *dieci*.

Secondo periodo: particolari, anzi tutti i particolari possibili e impossibili, dieci contradditorie versioni della causa del disastro; dieci diversi (ma identici) racconti di superstiti; le autorità; i soccorsi; accenno alle responsabilità di mezzo mondo; il ministro ordina una inchiesta severissima (non si conosce un'inchiesta che non sia severissima). Tutto ciò si compone in *otto piccolo*, con intitolazione generale che piglia tutta la larghezza della pagina.

In seguito appare un articolo di fondo sull'argomento. Sono considerazioni: nessuno vi bada. Il *disastro* rientra in colonna.

Passa un altro giorno e innanzi al titolo della rubrichetta va da sè a mettersi un *ancora* molto filosofico. Si dice: *Ancora il disastro di.....*

Dopo l'*ancora* niente altro. Nessuno vuole più udir parlare di scontri, nessuno vuole leggere più un articolo sul noioso argomento. Il disgraziato che si attenta a pubblicare una serie di articoli, se specialmente li ha distinti con i numeri romani I, II, III ecc., rimane inedito senza saperlo.

Un solo genere d'articoli rimane un po' nella memoria. E' l'articolo vibrato. Quello in cui lo scrittore senza dir niente, senza saper niente, senza concludere niente, esegue una esplosione per conto del pubblico.

Dieci mesi dopo si fa il processo. Pochi illusi se ne occupano. Alcuni leggono i resoconti condensatissimi dei giornali, altri vanno più in là, leggono le *memorie* e allora perdono la nozione certa delle ferrovie, delle Società, degli scontri, finiscono con buscarsi un'emicrania inutilmente.

Dopo di che, a riprendere al prossimo nuovo disastro.

Credete che non accadrà adesso l'istessa cosa che abbiamo veduto accadere le altre volte?

Quando di causa in causa, anche per questo disastro di Ponte Salario, saremo giunti sull'uscio della causa permanente, di quella a cui veramente risalgono i disastri, da cui ne devono venire necessariamente altri e altri ci fermeremo e abbandoneremo l'impresa di disinfezione.

Ciò dev'essere nella nostra natura, non deve certo essere imputabile al nostro malvolere, giacchè il buon Dio non ce ne tien conto e non ci punisce. Anzi — e ringraziamonelo con la faccia per terra — di cento disastri che naturalmente dovrebbero funestarci, a mala pena permette che ci colpiscano due o tre...

Che vogliamo di più e di meglio?

Se i treni hanno un corso difettoso, le azioni ne hanno uno superbo. Nel giorno del disastro erano a 705,5.

Una testimonianza gravissima

L'ing. G Legrenzi di Camposampiero ha inviato all'*Adriatico* la seguente lettera:

Mi trovavo sul treno N. 6 partito da Roma domenica sera e che fu investito dal bis 80, nel disastro ferroviario di Castelgiubileo. Senza indagare quali furono le vere cause ed a chi spetti la colpa maggiore dell'avvenuto massacro, è bene sia stabilito che si sapeva prima della partenza da Roma che qualche freno non funzionava. Il treno era formato, ma per la ressa dei viaggiatori all'ultimo momento si dovettero attaccare in testa al treno tre nuove carrozze subito dopo di un vagone a letti. Il tubo del freno non s'addattava bene e si dovette cambiarlo. Al capo stazione che voleva dare il segnale della partenza, il personale di servizio rispondeva « un momento il freno non funziona » e là un accorrere di manovali con leve, chiavi inglesi etc. etc., ma nulla poterono fare, o ben poco. Io personalmente feci osservare al sottocapo che presenziava l'operazione, che ci poteva esser del pericolo con un treno così lungo e col tubo del freno quasi in testa che funzionava male. Egli mi rispose che non c'era d'aver paura e che si poteva partire lo stesso. Però l'operaio che tentava la chiusura ermetica non era troppo persuaso, ed alle insistenti richieste di partenza del capo stazione, rispondeva: *Ci vorrebbe almeno dello spago.* Meravigliato io gridai: «Come per aggiustare un guasto simile si richiede dello spago, neanche si trattasse di un treno che serve da giocattolo ai bambini; già ci manderete tutti alla malora.» Il personale insiste per la partenza: pronti! pronti! e si va. Ci si conduce scientemente al macello e dopo avvenuto questo ed arrivati colla parte di treno incolume a passo d'uomo a Monterotondo, si stacca la carrozza a letti sulla quale male si adattava il tubo del freno, causa di tanto disastro e la si porta in coda al treno col quale si prosegue senza accidenti fino a Firenze.

Perchè tale operazione non si fece a Roma? Di chi la responsabilità maggiore?

Una savia disposizione

E' noto come il furiere dei granatieri, Errichiello, nel correre a prendere il comando del plotone, invece dell'ufficiale, il quale, di ritorno dai funerali di re Umberto, aveva lasciato il comando per recarsi a casa sua, cadde e si tagliò la carotide colla propria sciabola.

In seguito a questo tragico fatto, il generale Fecia di Cossato, dispose che tutti gli ufficiali indistintamente ritornando da manovre, passeggiate e da altri servizi, debbano accompagnare le truppe sino in caserma, a piedi, poichè era invalsa la non bella abitudine da parte di alcuni ufficiali di seguire o precedere le truppe in bicicletta o in carrozza.

Posso assicurarvi che questo savio provvedimento verrà esteso con una circolare del Ministero della guerra a tutti i corpi.

Ancora di una menzogna dei clericali

Togliamo dalla *Nazione*:

L'illustre prof. Alessandro D'Ancona si invia questa lettera che è l'ultimo colpo di demolizione per l'iniqua calunnia creata in Francia contro Garibaldi, e raccolta in Italia, con singolare voluttà, dalla stampa clericale intransigente, che avrebbe voluto attribuire all'Eroe immortale pensieri e giudizi da lui non espressi mai, riguardo al regicidio:

Andorno 13 agosto

Caro Direttore

A conferma di quanto Ella dice nella *Nazione* di domenica-lunedì circa la falsa lettera di Garibaldi a Pyat, della quale nessuno potrebbe presentar l'originale, voglia aggiungere che l'autografo di quella autentica, tutta di pugno del Generale, al maggiore Bandi, è da me posseduto, e posso mostrarlo a chiunque lo desideri.

Mi creda — *Suo A. D'Ancona*

Revolverate in Chiesa

Napoli 16. — Ieri mattina nella chiesa della Vergine a Vallerano-Marano, mentre si celebrava la messa avvenne una rissa fra due contadini per un debito di cinque soldi.

I due, dopo essersi scambiate delle parolacce estrassero dei revolver e spararono vari colpi.

I fedeli scapparono dalla chiesa gridando e la messa fu interrotta.

Accorse subito sul posto la forza pubblica.

Le prove della cospirazione

Ciò che si dice in America

Ormai è assodato — scrive il corrispondente da New York della *Tribuna* — che il Bresci, prima di partire, lasciò la moglie ben fornita di mezzi. Essa stessa, interrogata a questo proposito da un agente di polizia, disse:

— Egli mi lasciò, prima della sua partenza, denaro bastante, per me, sino al suo ritorno.

Sta il fatto poi che Bresci, partì in seconda classe il 14 maggio, a bordo di un trasantlantico francese, non in terza classe, come fanno tutti gli operai suoi uguali, ma in seconda, nè il denaro gli faceva difetto.

Che più? Egli partì con anarchici, nascondendo il suo nome, e seco portando il revolver, comprato a Paterson che gli servì per uccidere il nostro amato Sovrano.

Qui gli anarchici respingono qualsiasi solidarietà col Bresci: ma nessuno loro crede, e tutta la Stampa americana pubblica schiaccianti dettagli, comprovanti il complotto; dettagli davanti ai quali essi non si difendono che colla negazione continua, assoluta, senza dare alcuna prova.

Fino ad ora, rimane assicurato.

1. Che il Bresci non agì di sua testa e che il complotto o a Paterson, o ad Hoboken, o a New-York (come asseriscono molti) ebbe luogo negli Stati Uniti.

2. Che il Bresci non faceva nessun mistero de' suoi principii e che era a tutti noto come un anarchico dei più schietti e dei più manifesti.

3. Che anche in Europa il Bresci era conosciuto come tale dalle diverse polizie.

4. Che non si comprende come, date le premesse, un anarchico tanto pericoloso potesse passeggiare a comodo suo, a tappe per l'Europa, come un buon borghese qualunque, sotto al naso di chi aveva stretto dovere di prevenire qualsiasi delitto.

Una strana storia

Un altro pronosticatore dell'attentato

Scrivono da Brescia al *Giorno*, con le riserve del caso, che, parecchi mesi or sono, fu a Gambara, comune di quella provincia, un tale di Brescia, venditore ambulante.

Gostui — *si vera sunt exposita* — doveva esser affigliato a qualche tenebrosa sètta anarchica.

Il fatto è che un giorno, essendo alticcio, ha madre e figlia esercenti una osteria, disse che *in luglio avrebbero ucciso Umberto*. Le due donne non ci fecero caso; ma dopo l'assassinio del Re, si ricordarono la cosa e la dissero.

Nessuno sapeva il nome del venditore triste profeta: aveva accento bresciano e il viso butterato dal vaiolo, — ecco i soli connotati.

Con questi dati, però, il tenente dei carabinieri, di Verolanuova, aiutato da un abitante di Gambara, riescì a identificare l'individuo ed a sapere che è morto da due mesi.

PATRIA

Divagazioni filologiche

Tutti i giornali d'Italia e di fuori hanno avuto parole di lode, di ammirazione e d'entusiasmo per il discorso del Re. E questa concordia di giudizio è stata tale da non dar luogo ad esame od a commento delle ragioni che ogni giornale ha addotte in sostegno del proprio giudizio. Quando tutti sono di un parere, nessuno ha bisogno di rendersi conto dei motivi che ciascuno invoca per proprio conto: ad ognuno basta il suo!

Ma nel caso attuale si sono lette delle parole che è utile rilevare, perchè accennano ad uno stato di fatto e di animi per cui viene spiegato il sentimento che in tutti ha destato la parola del Sovrano.

Il commento cui alludo è quello dell'*Italia Militare*, riferito da tutti gli altri giornali nella loro cronaca della stampa. L'*Italia Militare* ha detto che la parola *Patria*, da qualche tempo bandita dai documenti ufficiali, infiora tutto il discorso.

E' vero.

Ed è anche indiscutibilmente vero che questa è la ragione della unanimità di lodi che il discorso ha raccolta. Non è unanimità di giudizi solamente, è unanimità di sentimento.

E' vero. La bellissima parola *Patria* era caduta in disuso. Oramai, da quando una stampa più diffusa che autorevole aveva preso a radicare nelle masse giovani l'idea che tutti i patrioti non erano stati che degli sfruttatori...... quando non erano dei ladri, il vocabolo *Patria* era diventato antipatico come un vecchio rettoricume, e alle giovani — e lunghe — orecchie dei lettori dei giornali popolari suonava come una chitarra rotta. Nessuno pensava più al suo alto ed antico significato, nè alla sua etimologia nobilissima.

Patria è il nome latino del padre — *pater* — voltato al femminile: è una parola nella quale si rinchiudono per così dire i significati di *padre* e di *madre* fusi in uno. Aggiunge all'idea del padre la tenera, paziente e delicata cura materna. All'idea della madre unisce la forza, la risoluzione, l'energia, la virilità paterna.

E in questo senso intesa, la parola *Patria* era diventata in Italia, come presso gli altri popoli cui la insegnarono i nostri grandi avi, una parola sacra. Alla patria si doveva amore, rispetto protezione e all'uopo sacrificio.

Ma nei nostri tempi e con i nostri costumi politici la parola *patria* è così impacciante, così contraddittoria con i nostri atti, le nostre tendenze, i nostri desiderî, i nostri appetiti, che non la usiamo più se non nel linguaggio figurato e preferibilmente nei versi, tal quale come si dice *guerriero* per soldato, il *liquido elemento* per mare, l'*Olimpo* per cielo, ecc.

A nessuno viene più in mente che la parola *patria* è l'estensione di quella patria intima e minuscola che è la famiglia: la riunione, in un comune interesse, di tutte le famiglie.

La *patria* è la famiglia una e indivisibile che riunisce un popolo: appena divisa, cesserebbe di esistere, come cesserebbe di essere un fascio appena sciolto. Sembrano puerilità: eppure per molti, ne sono certo, riusciranno quasi nuove, come un panorama di luoghi noti, veduto da un punto di vista diverso da quello che tutti conoscono.

La *patria* che tutti conoscono oggi non è più che il *paese!* E' la parola che rappresenta nel linguaggio moderno la parola antica...... ma non più l'antica idea.

Il *paese* non può più essere considerato come una *patria*, cioè come una famiglia grande; il *paese* è un vasto podere che si può sfruttare, disputare e scindere per spartirne le rendite.

Si dice tutti i giorni il *«paese legale»* per contrapposto a quell'altra parte del *paese* che è stata vinta nelle elezioni. Per esempio a Milano il *paese legale* è radicale socialista, e duecentomila circa dei suoi cittadini non sono legalmente rappresentati al Parlamento.

Come vedete, dal *paese* si può sempre escludere qualcuno, mentre dalla *patria* sarebbe difficile espellere chicchessia, altrimenti che votandone l'ostracismo.

Il *paese* può essere custodito da un

numero limitato di persone, e il *paese* non rappresenta nè idee, nè sentimenti, nè onore patrio (o dite onore *paesistico*, se vi riesce) il *paese* non rappresenta che degli interessi.

Nessuno ardirebbe mettere la parola *patria* nelle frasi nelle quali noi mettiamo quotidianamente il *paese*, senza riguardo alcuno.

La *patria* rappresenta oltrechè l'unione del suolo, quella dei cuori e delle braccia, e non può avere nemici che fuori.

L'uccisore del Re è del nostro paese, ma non è della nostra *patria*: per i mostri come lui si è inventata la parola: *Senza patria*.

La *patria*, artisticamente, è rappresentata da una bella donna coronata e armata di spada e corazza. Il *paese* si rappresenta col catasto, i quadri grafici e la carta bollata.

L'Italia poteva ancora chiamarsi *patria* in qualche onesta riunione dove fossero dei vecchi memori, o in qualche casa di veterani o di marinai. Ma nei caffè, nelle bettole, nei bars, nei circoli, nelle associazioni, nei giornali e nelle assemblee politiche non era più che il *paese*. E chi avesse parlato di *patria* sarebbe stato trattato da poeta e da persona poco seria.

Cosichè oramai un gruppo o una consorteria si intitolano a piacer loro il *paese*; ma nessuno oserebbe intitolarsi la *patria*, di cui non si può, come s'è già detto sopra, privare alcuno, mentre si possono escludere dal *paese*, tutti i giorni, i vinti dal gruppo avversario.

Se si dice occorre alla *patria* l'unione, la pace, la libertà — quella vera che lascia ognuno padrone di fare le faccende sue senza dare noia o senza ricever noia da alcuno — è facile sentirsi rispondere: Non si tratta di *patria!* Si tratta di *paese* e il *paese* vuole che comandiamo noi, che disponiamo noi, che promettiamo noi soli al popolo dei beni che i nostri avversari non gli possono dare (e noi nemmeno), che facciamo tutto noi, anche a costo di disfare questa vecchia *patria*, che ha scontentato tutti ed a deluso il *paese!*

. . . .

Ebbene, il discorso del Re — discorso del Re Vittorio Emanuele III, da non confondersi con un discorso della Corona — ha reso alla *patria* il primo e segnalato servigio. L'ha proclamata unicamente e francamente, dall'alto del Trono, guida dei suoi pensieri, scopo del suo regno: ha ridatto alla massa del popolo italiano un sentimento che pareva spento e non era che intorpidito: ha fatto rivedere la *patria* bella, rispettata, onorata, attraverso a questo *paese* povero, sfiduciato e dilaniato dalla politica. Il sentimento, che ci ha uniti e messi all'onore del mondo, vibra da cima a fondo nella sua parola, ed è a questo sentimento che ha corrisposto l'applauso della nazione.

Nel lutto presente quella maschia parola è un alto conforto: ed è significante che tale conforto ci venga da chi doveva aspettarne da noi!

Ma Dio segna i suoi eletti, e, come ha inspirato e benedetto la bocca del Re, ne guiderà gli atti.

Umberto I, il buon Re, è morto vittima del suo dovere. Dio permetterà che il Figlio del martire viva per il trionfo del suo diritto.

E' il diritto della patria, il cui bene è inseparabile da quello del Re.

E. Caro

I quattrini degli anarchici

L'*Avanti* studiando le cause del regicidio, ha scritto:

Di dove esce, di che si alimenta l'anarchico?

Anzitutto — e lo dicemmo ieri, ier l'altro e sempre — l'anarchico è il prodotto della miseria.

Questa l'affermazione del giornale socialista; viceversa poi, osserva un giornale romano, i fatti dimostrano che questi anarchici spendono molti quattrini e se la scialano da signori.

L'ultimo regicida ad esempio, non solo ha guadagnato sempre la sua giornata superiore alla media di quanto guadagna un borghese; non solo è venuto dall'America in Italia per compiere il suo nefando crimine, ma ha creduto bene di andarsi prima a divertire in Francia ed a visitare l'Esposizione di Parigi.

E un curioso prodotto della miseria!...

La disciplina nell'esercito francese!

Parigi 15. — Secondo il *Rappel* il colonnello Bougon, che recentemente era stato trasferito per castigo ad Algeri, è stato ora destituito per una nuova mancanza alla disciplina. Come si ricorderà il colonnello Bougon era stato trasferito ad Algeri perchè ad un ricevimento ufficiale a Parigi s'era rifiutato di restituire il saluto ad uno dei nuovi capi-sezione dello stato maggiore, la nomina dei quali aveva inasprito il conflitto fra il ministro della guerra generale André ed il capo dello stato maggiore.

La pace interna e il Vaticano

Col titolo *La pace interna*, l'*Osservatore romano*, l'organo magno del Vaticano, pubblica un lungo articolo, che va segnalato.

Accennando dapprima al voto fatto, a tal proposito, nel suo discorso, da Re Vittorio Emanuele III, osserva:

« Mai voto più saggio, mai più nobile aspirazione uscì da labbro sovrano.

Esaminata poi cosa sia questa pace, per gli individui, come per le nazioni mettendola a riscontro con le condizioni generali della situazione internazionale, soggiunge:

« La pace interna non può consistere nell'eliminazione assoluta degli elementi guasti e perturbatori della società, ma nella perfetta concordia dei propositi e dei sentimenti di coloro che si ispirano e si professano, almeno a parole o con atti, devoti dell'ordine, della rettitudine, della giustizia e della conservazione sociale.

« In tutti i tempi vi furono i facinorosi, ma non perciò poteva dirsi compromessa la pace di una nazione.

« Se ora il pericolo apparisce più serio, se gli elementi funesti si affermano terribilmente con gesta orribili, esecrande, è specialmente perchè dall'altra parte, specialmente fra noi italiani, fra coloro che dell'ordine si professano devoti, manca quello unanime concorso di tutte le forze sane e vitali del paese per l'attuazione di un ideale d'ordine, di giustizia vera e conservazione, perchè insomma esiste e perdura quel malaugurato dissidio paralizzante una parte, la più numerosa e più poderosa, delle forze conservatrici, che rende l'altra imbelle ed impotente, che nella offesa della giustizia, della religione e dell'augusto suo capo ha alzato una funesta bandiera fra lo Stato e la Chiesa, fra la religione e la patria, i cui nobili sensi e l'affetto per le quali il giovine Re Vittorio nobilmente affermò di avere appreso alla stessa scuola.

« Da questo punto pertanto, dal distruggere, cioè, l'opera rivoluzionaria deve prendere le mosse questa generosa opera restauratrice di pace interna, per muovere quindi *viribus unitis* all'assalto del nemico comune; è soltanto dalle opere di giustizia che può nascere la tutela dell'ordine e dall'ordine scaturisce la vera pace, quella pace interna per la quale, a differenza di quella esterna, subordinata alle esterne contingenze, può, con tutta ragione, affermarsi che volere è potere, volere con rettitudine per potere con efficacia ».

* *

Sullo stesso argomento la *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica una notevole lettera da Roma.

Dice:

« La condotta tenuta dal Vaticano verso la Corte d'Italia, nella dolorosa circostanza della tragica morte di Re Umberto, è stata molto diversa dalla condotta che nel 1878 il Vaticano tenne per la morte di Re Vittorio Emanuele. La diversità è stata così evidente e grande che molti vi hanno voluto vedere un principio di riavvicinamento del Vaticano allo Stato Italiano, e si sono abbandonati ad un prematuro lirismo inneggiante a conciliazioni e ad accordi, che invece hanno nulla da vedere colla presente linea di condotta del Vaticano ».

E dopo aver dimostrato quanto non si è fatto dal Vaticano per la morte di Vittorio Emanuele e quanto si è fatto per quella di Re Umberto, conclude:

Le condizioni dei tempi, dal 1878 ad oggi, sono molto mutate nel campo politico, sia all'interno che all'estero, per l'Italia.

E il Vaticano si è dovuto cominciare a persuadere che all'interno i partiti sovversivi cercano di minare non solo le istituzioni dello Stato, ma anche gli ordinamenti religiosi e la Chiesa, mentre all'estero la posizione dell'Italia si è talmente consolidata che qualunque tentativo d'intervento estero, diretto o indiretto, contro l'Italia sarebbe non solo vano, ma anche ingenuo a favore del ristabilimento del potere temporale dei Papi.

Si può credere perciò che, per l'assunzione al trono di Re Vittorio Emanuele III, il Papa non invierà ai gabinetti esteri una protesta così vibrata e solenne, come fece nel 1878 per l'assunzione al trono di Re Umberto, ma forse si limiterà a fare le solite platoniche proteste in qualche allocuzione concistoriale.

Tuttavia s'illuderebbe molto chi pensasse che allo stato presente e per le concessioni di carattere religioso fatte dal Vaticano alla Corte d'Italia per la morte di Re Umberto, sieno così cambiate le condizioni di dissidio tra lo Stato e la Chiesa, da far supporre prossimo uno stabile componimento.

Molta acqua va gittata sul bollore di certi facili entusiasmi.

Tutto resterà ora come è stato nei rapporti tra Stato e Chiesa: soltanto il tempo può compiere la conciliazione tra Chiesa e Stato agognata da molti.

L'Italia può aspettare fidente e sicura del suo diritto ».

L'arresto di un contadino

che oltraggia la memoria del Re

Telegrafano da Foggia che certo Francesco Cagliozzi contadino di Bovino è stato arrestato perchè, imbattutosi in un fattorino postale, lo apostrofò dicendogli:

— *Bisognerebbe bruciare tutti questi berretti che hanno lo stemma del Re!* — ed aggiunse inoltre parole oltraggiose alla memoria di Re Umberto.

L'inaugurazione del primo tronco

della ferrovia etiopica

Scrivono da Gibuti, in data del 28 luglio, al *Messaggero*:

L'inaugurazione del primo tronco della linea ferroviaria etiopica da Gibuti a Dananlè — 108 chilometri — fu fatta solennemente domenica 22 luglio.

Un treno speciale composto da due eleganti vetture di prima classe, da tre di terza classe e da due vagoni merci, attendeva gl'invitati della compagnia imperiale delle ferrovie etiopiche.

Lo scalo della stazione era pieno di gente. L'imperatore Menelik era rappresentato da Ato Marcha e da Ato Joseph, rappresentante del negus a Gibuti.

All'una e mezza, il treno adorno di bandiere francesi e abissine, si mise in moto e partì maestosamente dalla stazione.

Un secondo treno fu destinato alle persone che desideravano visitare i cantieri della linea.

Essi ammirarono, a sette chilometri i serbatoi d'aqua che alimentano la città, e videro svolgersi davanti ai loro occhi splendidi paesaggi.

Il treno era salutato, al passaggio, dai cantonieri che agitavano la bandiera francese.

Il convoglio giunse alfine al termine della linea, a Dananlè, dopo quattro ore e mezzo di viaggio.

I soldati etiopi facevano il servizio di onore e dietro ad essi la folla acclamante dei lavoratori indigeni ed europei.

Alla sera si festeggiò l'inaugurazione con un lauto banchetto.

Parlarono il sig. Zaborowski, ispettore generale della compagnia, il sig. Anganivant, governatore di Gibuti.

Parlò in francese Ato Marcha, facendo un brindisi alla prosperità della Francia e alla salute del signor Chefneux e dell'ing. Ilg.

Un messo speciale fu inviato, all'alba, all'imperatore Menelik, e così ebbe termine la solenne cerimonia inaugurale.

Nel mondo degli affari

La malafede commerciale

e le nostre esportazioni al Brasile

Nel giornale italiano il *Fanfulla* di San Paolo del Brasile troviamo le seguenti osservazioni, che dovrebbero essere meditate dagli esportatori italiani:

« La esportazione italiana al Brasile tende a diminuire, con grande scapito del nostro nome e dei nostri interessi, e ciò per colpa nostra, per colpa di tutti coloro che, destituiti di qualsiasi sentimento di onestà, falsificano spudoratamente i generi di fabbricazione italiana.

« E sì che i nostri connazionali sentono così alto il sentimento di patriotismo che ricercano tutto ciò che proviene dall'Italia, vedendo in esso un non so che di legame che all'Italia li congiunge, che loro richiama ricordi infiniti.

« E' una forma di patriottismo come un'altra; ma intanto è l'italiano il primo consumatore dei prodotti italiani; è l'italiano stesso che si converte per tal modo in propagandista col far dividere ad altri i suoi gusti e col far riconoscere la bontà dei prodotti nostri.

« Ma non sempre si trovano sulla piazza prodotti di legittima provenienza italiana, malgrado pullulino in ogni dove negozi italiani, che quasi tutti fanno buoni affari e dicono di vendere generi italiani.

« La sfiducia è giunta a tale punto che non solo quanto è italiano è rifiutato dal consumatore indigeno e nostro, ma molte Case, molti industriali d'Italia cominciano a farsi qui rappresentare da commercianti stranieri, ciò che certo non torna ad onore dei nostri commercianti, fra i quali ve ne sono moltissimi esperti, onesti che presentano solide garanzie.

« Ed è così che molte delle nostre industrie restano ignorate al Brasile, dovuto ciò alla malafede di alcuni disonesti, e dovuto anche alla mancanza di quella bene intesa *réclame*, che sanno fare certe Case inglesi, tedesche, francesi, nord-americane, che diffondono dappertutto cataloghi ricchi di illustrazioni, che servono ad una propaganda produttiva che rende il cento per uno ».

Cronaca provinciale

DA SESTO AL REGHENA

La beneficenza del conte Gustavo Freschi

Ci scrivono in data 16:

Come vi scrissi ieri, l'on. co. Gustavo Freschi, nostro deputato al Parlamento, nella luttuosa circostanza della commemorazione funebre del nostro amato Re, Umberto I, elargì lire 100 alla Congregazione di carità.

E' una continuazione dell'espansione del suo cuore benefico, perchè sono passati pochi mesi che elargì L. 100, per le locande sanitarie, e per la morte del Re, essendosi sospesa la sagra di Ramuscello, si fece iniziatore e contribuì ad una colletta di quegli abitanti che fruttò L. 79 a vantaggio dei poveri di Bagnarola.

DA CLAUT

La strada della vallata del Cellina

Scrivono da Claut:

E' certo che pella costruzione della strada carreggiabile che congiunga i Comuni della vallata del Cellina colla pianura, si dovrà sostenere una ingente spesa trattandosi di lavoro di non facile esecuzione, date specialmente certe località ove si dovrà internare la strada stessa nella roccia, ma non bisogna perciò spaventarsi non bisogna addimostrarsi freddi di fronte all'occasione che ci si presenta propizia, sia per l'appoggio e l'incoraggiamento avuto dalla Società per l'utilizzazione d'elle forze idrauliche del Cellina, sia per leventuale concorso dell'altra Società esecutrice dei lavori intrapresi sul torrente Vaiond, e, del sussidio che certo accorderanno le provincie di Udine e Belluno ed il Governo.

Parrebbe si avesse anche di mira di far classificare questa strada fra le provinciali ed allora si otterrebbe con più facilità e con meno dispendio l'intento.

Ma come si disse più sopra, e anche in altro nostro articolo di recente pubblicato sull'argomento non bisogna lasciar isfuggire la favorevole occasione; fa duopo scuotersi e adoperarsi con costanza e con energia se si vuol averne un risultato.

Giova inoltre fare giusto assegnamento sulle buone disposizioni di Sua Eccellenza il comm. Alessandro Pascolato, deputato del nostro collegio, il quale, nella sua visita fatta a questi Comuni, ebbe a constatare quanto importante, quanto vitale sia la questione.

L'on. Pascolato ci ha già dato prova del suo interessamento pei bisogni di queste popolazioni e, specialmente per questa causa, raccomandandola fervorosamente al Governo.

Ma, è bene ripeterlo ancora, ci vuole costanza, ci vuole energia, ci vuole concordia, particolarmente tra questi Comuni, i quali ne risentiranno il maggior vantaggio.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Giorno 15 agosto vario
Temperatura: Massima 24 5 Minima 6.3
Minima aperto: 14.8 acqua caduta mm.
Stato Barometrico ore 21 m.m. 752 stazionaria

Effemeride storica

17 agosto 1510

Morte d'un scrittore

Muore Leonardo Amaseo, autore di un importante diario.

Una domanda per le feste

Ieri all'on. Giunta Municipale venne presentata una istanza firmata da circa 80 esercenti, per chiedere che le corse che si dovevano fare durante le feste del corrente agosto, rinviate per il lutto nazionale, vengano tenute nel prossimo settembre.

I firmatari, nella istanza presentata, chiedono se non sia possibile indire per domenica 9 il convegno ciclistico e per domenica 16 una corsa di automobili.

Ci si assicura che la domanda, per le ragioni molto ovvie da noi già accennate, non potrà essere accolta.

Certo che si deve aver riguardo a tutti gli interessi; — ma in una circostanza come la presente non si poteva, non si doveva fare altrimenti. Tutti lo comprendono.

A noi pareva che un rinvio delle feste a novembre fosse cosa logica e utile; perchè mettere insieme, ora, in fretta e male qualche festa, con la sicurezza che sia dalla provincia, sia da oltre confine verrà pochissima gente, crediamo, senza offendere alcuno, che sarebbe, oltre a tutto, anche un grosso sproposito economico.

Alla Società operaia di M. S.

La dimissione del presidente

L'egregio sig. Leonardo Rizzani ha ieri scritto al Consiglio direttivo della S. O. una lettera, con la quale si dimette dalla carica, ch'egli occupa tanto onorevolmente, di presidente della Società stessa.

Egli motiva questa decisione con le molte sue occupazioni che gli impediscono di attendere, con quell'attività ch'egli vorrebbe, all'importante e delicato suo ufficio.

Ci consta che il Consiglio direttivo, certo di interpretare il desiderio di tutti i soci, farà vive istanze presso il sig. Rizzani, affinchè non insista nelle date dimissioni. Ci auguriamo che le istanze del Consiglio direttivo ottengano lieti risultati e che la S. O. non venga privata dell'opera valida ed efficace del suo attuale presidente che con tanto amore la dirige e ne tutela gli interessi materiali e morali.

Un ufficio funebre per il Re Umberto nella chiesa dell'Ospitale.

La Società Cattolica di Mutuo Soccorso, unitamente alla Pia Unione delle Signore della Carità, hanno deliberato di far celebrare nella chiesa parrocchiale di S. Maria della Misericordia del Pio Ospitale, una messa funebre in suffragio dell'anima del defunto nostro amatissimo Re Umberto I.o barbaramente assassinato.

La funzione avrà luogo alle ore 9 del giorno di Sabato p. v. L'intiera scuola di S. Cecilia concorde presterà gentilmente l'opera sua.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 21 agosto vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 15 novembre 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Al Padiglione delle varietà

in Giardino Grande, questa sera si rappresenterà il dramma in 5 atti *La monaca di Cracovia* ovvero *La sepolta viva*.

L'apologia del regicidio nelle carceri di Udine

Martedì nel cortile delle locali carceri il detenuto in espiazione di pena, Angelo Marchini, di anni 20, avuto sentore che non si accordava aministia dal nuovo Re, così si espresse:

« Dio mi mandi un fulmine se non farei altri tre mesi pur che gli dessero un altro colpo di revolver! »

Venne perciò denunciato per apologia di reato e verrà al più presto giudicato dal Tribunale.

Arresto d'un mendicante

Angelo Simon, d'anni 56, da Ciconicco, venne messo agli arresti perche trovato a questuare sulla pubblica via.

Ospitale civile

Ieri alle 12, venne medicati Basilio Gobbito, d'anni 36, di Zuliano, contadino, per ferita lacera al medio della mano sinistra, causata accidentalmente: guaribile in giorni 12.

* *

Pure alla medesima ora si presentò Enrico Collovich, di Francesco di, anni 15, carpentiere, della frazione di Vat, con ferita d'arma da taglio alla regione ternare della mano sinistra; causa accidentale; guaribile in giorni 10;

* *

Alle ore 14 si presentò Luigia Pavan, di Giuseppe, d'anni 48, da Treviso, vedova di Filippo Canevaro, abitante in via superiore n. 71 con ferita lacerocontusa al gomito sinistro, in seguito a caduta; guarirà in 12 giorni.

* *

Alle ore 17 venne medicato Luigi Zandigiacomo di Augusto, d'anni 17, di Udine, abitante in via A. L. Moro 74, pittore, per ferita da taglio alle dita della mano sinistra; causa accidentale; guaribile in 6 giorni.

Mercato delle frutta

Ieri mattina si fecero i seguenti prezzi: Corgnole L. 7 al quintale — Pomi L. 5 id. — Pesche L. 25, 28, 30, 36, 40, 50, 60, 70, 75, 100, 120 id.

Mercato dei grani

Prezzi fatti ieri: Frumento L. 17.50, 18, 18.25, 18.35, 18.50, 18.60, 19.15 all'ettolitro — Segala L. 12.80, 13 id. — Granoturco L. 12.75, 13.15, 13.25, 13.30 id.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 16 agosto 1900.

Conferma di sentenza pretorile assolutoria

Pietro Strizzolo, Federico e Giuseppe Savorgnan tutti e tre di Bicinicco: imputato il primo di minaccie, ingiurie, lesioni ed esercizio arbitario delle proprie ragioni, gli altri due di complicità nell'esercizio arbitrario.

Il Pretore di Palmanova con sentenza 7 giugno 1900 li assolse per inesistenza di reato, ed il P. M. interpose appello contro detta sentenza.

Il Tribunale sentite le conclusioni della difesa confermò la sentenza del Pretore.

Furto di una camicia e reclusione

Giovanni Gerolin di Prà maggiore, imputato del furto di una camicia, venne condannato a mesi 11 di reclusione.

« Malisani » condannato

Il noto Giovanni Malisani di Udine, che ingiuriò l'Ispettore dei vigili urbani, sig. Ragazzoni, si buscò 25 giorni di reclusione.

Altra condanna

Giovanni Tonini, di Lecce, imputato di ratto, venne condannato in contumacia alla reclusione per anni 2.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Stefano Linussa: Dabalà avv. Antonio L. 1, Rossi avv. cav. G. B. 1, Morgante cav. Lanfranco 1.

SPORT

I drammi dell'aria

Le avventure dell'aereonauta Hell

Ecco i particolari dell'ascensione libera fatta giorni sono a Koenigsberg dal luogotenente Hell, segnalata dai telegrammi:

Il pallone era tenuto fermo per mezzo di corde da 31 uomini; ma improvvisamente una di queste si ruppe, tredici uomini caddero riversi e gli altri, sentendo che il pallone li avrebbe tratti in alto, lasciarono andare l'altra corda. Essi caddero al suolo, mentre il pallone con uno slancio improvviso spariva nelle nubi, trasportando nella sua navicella il luogotenente Hell.

Non fu senza una certa impressione — e si capisce — che questi si trovò in aria; egli seguiva con inquietudine l'ago del barometro, indicante la rapidità con la quale si innalzava; dopo alcuni minuti era a 3800 metri.

Tuttavia, senza perdere il suo sangue freddo, Hell salì sul parapetto della navicella, e, arrampicandosi sulle corde, giunse alla rete circondante il pallone e si sospese alla corda della valvola. Col peso del proprio corpo e mercè la sua straordinaria forza muscolare, riuscì ad aprirla. Ben presto il pallone scoppiò, e, per la fuga del gaz, discese rapidamente; una vera caduta di sei metri al minuto secondo!

Per diminuire la spaventosa rapidità il luogotenente Hell gettò due sacchi di zavorra; ma non ebbe il tempo di lanciarne un terzo, perchè egli stava per toccare il suolo.

Lestamente risalì sulla rete... si produsse un urto. La navicella si trascinò contro il suolo, infine il pallone, vuoto per tre quarti, cadde a terra. Il luogotenente Hell volle saltare, ma, impigliatosi cogli speroni nel cordone, fu trascinato per un tratto di 200 metri. Fortunatamente nei campi vicini lavoravano alcuni agricoltori, i quali tolsero il disgraziato aeronauta dalla pericolosa posizione in cui si trovava, vuotarono completamente il pallone, che, caricato su di un carro, fu ricondotto al parco di Koenigsberg.

Il luogotenente Hell ricorderà per un pezzo la sua prima ascensione libera.

Il « record » Vienna-Roma

Scrivono da Roma: Il noto ciclista Archimede De Gregori ha felicemente compiuto il *record* Vienna-Roma, km. 1200, impiegando giorni 4 ed ore 13.30.

Il *recordsman* all'arrivo era in eccellenti condizioni fisiche.

I particolari del disastro della « Framee »

Il *Petit Journal* dà i seguenti particolari sulla catastrofe della contro-torpediniera francese *Framee*, squarciata dallo sprone della corazzata ammiraglia *Brennus*, fuori del Capo San Vincenzo, alla punta estrema sud-ovest del Portogallo.

Come già sappiamo, la contro-torpediniera *Framee* faceva parte della squadra del Mediterraneo, che prese parte alle grandi manovre navali, dirette dall'ammiraglio Gervais ed alla rivista di Cherbourg.

Dopo la dislocazione della flotta, la squadra del Mediterraneo tornò a Tolone sotto il comando del vice ammiraglio Fournier.

Il 3 agosto era a Bordeaux, e il 9 riprendeva la via di Tolone.

La squadra passava sabato fuori del capo San Vincenzo ed era già in vista di Gibilterra, quando, non si sa ancora per quali cause — ma, secondo risulterebbe da un primo rapporto pervenuto al ministero della marina, per una falsa manovra; la contro-torpediniera *Framee* — andò ad urtare contro lo sperone del *Brennus*.

Si sa che la *Framee*, letteralmente squarciata, colò a picco quasi subito.

Tutto l'equipaggio, sorpreso nel sonno tranne 14 uomini, annegò con tanta rapidità che non fu possibile a quelli del *Brennus* di soccorrerlo.

L'urto sarebbe avvenuto, a quanto narrano i superstiti, perchè al comando: Venti gradi a sinistra! si eseguì invece la manovra di: Venti gradi a destra.

La contro-torpediniera affondata era entrata da poco nella squadra.

Costruita a Nantes nel 1898, il suo spostamento raggiungeva le 313 tonnellate.

L'equipaggio si componeva di 4 ufficiali e 58 uomini.

* *

Gli ammiragli Fournier e Reaumont credono possibile che la catastrofe della torpediniera *La Framée* sia dovuta alla sua costruzione difettosa.

Un giudice ammazzato in un consiglio comunale

Telegrafano da Budapest: Un caso inaudito avvenne giorni sono durante una seduta del consiglio municipale di Sari. Parecchi consiglieri trovarono questioni col giudice Michele Pateryak. Questi, in un impeto d'ira, scagliò un calamaio contro il consigliere Sümegy che l'aveva offeso. Allora sette consiglieri, quattro dei quali erano fratelli del Sümagy, diedero addosso al disgraziato Pateryak coi bastoni e con le sedie, in modo che lo resero cadavere.

I colpevoli vennero arrestati dalla gendarmeria.

Il commesso: Quel signore a cui avete venduto una bottiglia di tintura per i capelli tre settimane fa è tornato qui ieri.

— Ne voleva un'altra bottiglia?

— No, voleva sapere se teniamo delle parrucche.

LIBRI E GIORNALI

L'Italia nei Cento Anni (*1801 1900*) *del Secolo XIX, giorno per giorno illustrata,* per cura di Alfredo Comandini (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano; 1900).

La 12 dispensa di questa veramente straordinaria rassegna storica dell'*Italia nei Cento Anni del Secolo XIX*, compilata con ammirevole diligenza da Alfredo Comandini, va con la cronologia storica aneddotica da *26 marzo 1813* al *13 aprile 1814*, cioè dalla disgraziata campagna combattuta con valore dagl'italiani in Germania nel 1813, e in Illiria nel 1814; alla adesione di Murat all'alleanza austro-britanna, al ritorno di Pio VII in Italia, alla ritirata del vicere Eugenio in Mantova; al moto dei Carbonari negli Abruzzi.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

La prima udienza al Quirinale

Il Re per i veterani

Roma 16, ore 14. — Stamane il Re ricevette per la prima volta i ministri per la firma dei decreti, tra i quali quelli che furono inviati a Monza prima dell'assassinio del Re Umberto.

Il Re volle che avesse su tutti la precedenza quello concernente l'estensione del beneficio della pensione a retro decorrere dal 1° luglio 1900 a tutti i veterani che ne hanno ancora diritto e sono in numero di 3116.

I RINGRAZIAMENTI della Regina Madre

Roma 16, ore 16. — La Casa di S. M. la Regina Madre comunica:

« In occasione del recente gravissimo lutto di S. M. la Regina Madre, all'ufficio della Dama e del Cavaliere d'onore giunse tale sterminato numero di dispacci, lettere, indirizzi ed omaggi di ogni specie che rispondere a tutti riesce opera estremamente difficile e lunga. Possa essere per questa ragione giustificato ogni possibile ritardo o disguido. Nel medesimo tempo siamo autorizzati a far noto che l'Augusta Donna vuole che a tutti indistintamente pervenga l'espressione della sua più profonda gratitudine ».

Per la difesa marittima

Un articolo di Crispi

Roma 16, ore 9. — La *Rivista Marittima* pubblica un articolo di Crispi intitolato: *Per la difesa marittima.*

Lo scrittore rileva che la triplice alleanza dura da diciotto anni e che in questo lungo periodo l'Italia non seppe organizzare la propria difesa. Dal 1860 ad oggi la marina costa all'Italia 2,650,000,000, mentre dal terzo posto fra le marine del mondo scendemmo al settimo.

Tale pericolosa decadenza si deve al fatto delle discussioni sulle necessità militari state ispirate da criteri opportunistici di parte politica, piuttostochè dalla esatta cognizione di ciò che siamo e di ciò che dovremmo essere. Per essere rispettati occorre essere forti, solo essendo tali si può trattare da eguali con gli alleati. Per le economie fatte di 100 milioni sulle spese militari, oggi per guadagnare il terreno perduto, occorrono 500 milioni. Crispi rileva come la costruzione di un gran porto militare a Biserta sia una minaccia permanente per la Sicilia, la quale non può difendersi che con una flotta numerosa e forte.

Le nostre colonie all'estero sono numerosissime e noi non siamo in grado di tutelarle.

Finalmente l'avvenire economico della patria c'impone di cercare nuovi mercati nell'Estremo Oriente.

Crispi conclude raccomandando al Governo di provvedere.

Rinunciare ad una flotta adeguatamente efficente è quanto abbandonare l'unica speranza di salvezza a cui l'Italia possa affidare la sua fortuna nel giorno del cimento.

Una visita di Guglielmo al Re d'Italia

Roma 16, ore 10. — Secondo un telegramma da Berlino al *Popolo Romano* l'imperatore Guglielmo avrebbe scritto a Re Vittorio che gli farebbe una visita a Roma nella prossima primavera.

L'attacco di Pechino

Roma 16, ore 18. — Si ha da Taku (Via Cefu) 15 agosto: È sbarcato un reggimento russo per proteggere le retrovie dell'esercito degli alleati.

L'ammiraglio giapponese comunica che le forze alleate occuparono il 12 Tunciao. Per oggi, 15 agosto, soggiunge il dispaccio dell'ammiraglio, si attende l'attacco di Pechino. (*Vedi I pagina*).

Berlino 16 ore 11. — Un dispaccio della *Kölnische Zeitung* da fonte ufficiale annuncia che le truppe internazionali sono già arrivate dinanzi a Pechino. Non si sa però se gli alleati potranno entrare ora nella città senza incontrare ulteriore resistenza da parte dei cinesi. Si suppone che l'effetto morale sui cinesi della rapida avanzata delle truppe internazionali sia stato grandissimo e che così perciò rinunceranno ad ogni ulteriore resistenza.

Disastro tramviario a Parigi

Parigi, 16 ore 10. — Secondo il *Figaro* nel disastro avvenuto ieri sulla piazza Clichy, dove un carrozzone del tramway a cavalli fu rovesciato dal tramway elettrico, vi furono 35 feriti, fra cui parecchi in modo assai grave, ma nessuno mortalmente.

Al confessionale:

— Un altro amante! ma non vi spaventa, disgraziata, l'idea del peccato mortale?

— Oh, reverendo, cosa mortal passa e non dura!

Bollettino di Borsa

Udine, 16 agosto 1900

	14 agos.	16 agos.
Rendite		
Ital. 5% contanti	98 88	99 05
» fine mese prossimo	98 20	99 15
detta 4 1/2 » ex	108 70	109.20
Exterieure 4% oro	71 80	71 97
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	316.—	316 —
» Italiane ex 3 %	301 —	301.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	507 —	508. –
» Banco Napoli 3 1/2 %	440 —	440 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	506 50	507.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	820.—	820.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1370.—	1370 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex cou.	706.—	706 —
» » Mediterranee ex »	520 —	520 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.85	106.75
Germania »	131.15	131 15
Londra	26 91	26.89
Corone in oro	110.49	110.40
Napoleoni	21 35	21.33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.25	92 65
Cambio ufficiale	106.86	106 80

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE.
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Usate sempre la VICHY GIOMMI Sterilizzata

digestiva per eccellenza

premiata con dodici Medaglie di primo grado ed una Croce d'oro al merito alle primarie esposizioni

Stabilimento a BOLOGNA — MILANO — TORINO e PESARO

Depositario esclusivo per Udine e Provincia il signor ANGELO FABRIS di Udine

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore istantaneamente, senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI

Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere **1 lira** per spese di pacco ed imballaggio.
Si vende presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia ed Estero.

Si vende presso tutti i principali profumieri e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone S. Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata, 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazz Erbe — Matastoni, 26 Via Nuova. — In *Vicenza* Magarotto Sante. Via San Paolo. — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia.— *Rovigo* A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

CANTINA PAPADOPOLI

Via Cavour - UDINE - Via Cavour

La Cantina è provveduta di una copiosa varietà di vini tanto da pasto che di lusso.

Per i prezzi non si teme concorrenza.

e ve ne sono pure delle qualità alla portata di tutte le borse.

La Premiata Fabbrica Biciclette e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, ***con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.***

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

Colpe Giovanili

E' uscita la VI nuova Edizione, elegante volume del Trattato.

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3.50 con vaglia o francobolli.

Per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.36
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M. (1)	20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

da Casarsa Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.50	10.—	M.	8.46	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10, e 19.58
Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.20, 18.15 — e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D.	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			da Venezia a S. Giorgio		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	S.T.	S. Dan.	S. Dan.	S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XXI - 1900

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovuti alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Cassianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egrei Finelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita e delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de' nostri tempi

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la Biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al salotto di conversazione, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar forme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 12, - Sem. L. 10. - Trim. L. 5. (Estero, Fr. 24

Una Lira il numero

Anno L. 10. - Sem. L. 6. - Trim. L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis, » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Sacchetti

per profumare la biancheria

Rosa, Opoponax, Eliotropio

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. 80 l'uno.